



## BULLISMO

### Comprenderne le cause è fondamentale

■ Negli ultimi tempi si parla molto di bullismo, sia a livello nazionale che nella nostra regione e specificamente nella provincia di Ferrara, in seguito alle recenti aggressioni in Piazza Trento. Tecnicamente, il bullismo è la relazione basata su reiterate violenze verbali, psicologiche (anche tramite cellulare e internet) o fisiche sia nei confronti di una persona che sulle sue cose. In generale si concretizza quando uno o più individui - in genere adolescenti - esercitano la propria forza contro altri più deboli o impreparati a difendersi.

Non bisogna comunque confondere le normali dispute tra ragazzini con episodi di bullismo veri e propri. Questi ultimi sono caratterizzati da predeterminazione, ripetitività nel tempo, nonché dalla soddisfazione che gli autori traggono dal perpetrare questi abusi.

Le situazioni di bullismo, osservate nei contesti scolastici e sociali più diversi, riproducono caratteristiche della società contemporanea, come la scarsa empatia e il diffuso rifiuto di chi appare diverso o in difficoltà. Alla base vi è poi l'affermazione della "logica del più forte" e una cer-

ta legittimazione della violenza come meccanismo per acquisire potere all'interno del gruppo. Ma ostentando la propria capacità di prevaricare gli altri, in realtà, il bullo evidenzia profonde problematiche personali. L'azione violenta ha la duplice funzione di esibizione sociale e meccanismo contro la paura. In particolare, essa viene vissuta dal bullo come atto coraggioso che serve da un lato a conquistare l'ammirazione del gruppo e, dall'altro, a vincere il timore di essere sopraffatto.

Comprendere le cause scatenanti del bullismo può essere fondamentale per porvi rimedio, o meglio ancora per prevenirlo. Il facile accesso a internet e trasmissioni televisive dove circolano programmi e informazioni anche carichi di contenuti violenti, ad esempio, favorisce l'imitazione delle azioni aggressive a cui si è assistito e a una loro possibile legittimazione in modo totalmente acritico. Ma la fonte primaria dei comportamenti violenti, in genere, è il contesto di provenienza o lo stile comportamentale in famiglia, ovvero il luogo in cui tali comportamenti sono stati appresi.

Sono stati individuati diversi stili

genitoriali che possono caratterizzare la famiglia del bullo.

In primo luogo quelli contraddistinti dall'uso di violenza non solo di tipo fisico ma anche verbale, psicologica e morale nei confronti del figlio. La violenza può inoltre essere manifestata anche solo tra i componenti adulti del nucleo familiare: in questo caso il bambino assiste, anche se non è direttamente coinvolto. Si parla allora di violenza assistita, spesso dannosa come quella subita, perché il figlio la interiorizza come un comportamento assolutamente consentito. Sentendo di non avere potere all'interno del nucleo familiare, dominato dall'aggressività, potrà andare a scuola alla ricerca di qualcuno da vittimizzare e da controllare.

Un'altra forma di violenza genitoriale si manifesta nello stile educativo permissivo che consiste nell'incapacità di contenere e porre limiti ai figli. I ragazzi durante la loro crescita potranno non essere in grado, così, di elaborare strategie funzionali di autocontrollo, rischiando di sviluppare modalità relazionali aggressive.

Possono porre le basi del bullismo anche i genitori con atteggiamenti emotivi caratterizzati da scarso coinvolgimento, distacco affettivo e difficoltà nella gestione delle emozioni: non riconoscendo la soggettività del figlio, lo svalutano e lo privano delle risposte indispensabili ai suoi bisogni affettivi.

Il bambino, sentendosi a casa isolato, respinto, invisibile, a scuola può cercare tra i pari un riconoscimento come individuo. Se il gruppo che lo accoglie è composto da bulli, facilmente potrà acquisirne il ruolo negativo. Non va però dimenticato che i genitori a loro volta si sono formati nei gruppi sociali e familiari di appartenenza, dove hanno interiorizzato modelli educativi diversi. I genitori di oggi comunque sono molto soli e non sempre possono attingere alla loro esperienza di figli per poter rispondere ai bisogni dei bambini e dei ragazzi che vivono in una società in continuo cambiamento. In questo senso dovremmo assumere tutta la responsabilità sociale di trovare un modo per aiutare i giovani genitori nel loro compito educativo.

Il bambino, sentendosi a casa isolato, respinto, invisibile, a scuola può cercare tra i pari un riconoscimento come individuo. Se il gruppo che lo accoglie è composto da bulli, facilmente potrà acquisirne il ruolo negativo. Non va però dimenticato che i genitori a loro volta si sono formati nei gruppi sociali e familiari di appartenenza, dove hanno interiorizzato modelli educativi diversi. I genitori di oggi comunque sono molto soli e non sempre possono attingere alla loro esperienza di figli per poter rispondere ai bisogni dei bambini e dei ragazzi che vivono in una società in continuo cambiamento. In questo senso dovremmo assumere tutta la responsabilità sociale di trovare un modo per aiutare i giovani genitori nel loro compito educativo.

**Anna Ancona**

Presidente Ordine degli Psicologi  
Emilia-Romagna



Peso: 23%